



COMUNICATO STAMPA

Fondazione Carriero

presenta

Giulio Paolini
Del bello ideale

a cura di **Francesco Stocchi**
con interventi scenografici di Margherita Palli

press preview 24 ottobre 2018
opening 25 ottobre 2018

venerdì 26 ottobre 2018 – domenica 10 febbraio 2019
aperto tutti i giorni con ingresso libero dalle 11:00 alle 18:00 (chiuso lunedì)

“L’opera preesiste all’intervento dell’artista, che è il primo a poterla contemplare”
Giulio Paolini

Dal **26 ottobre 2018** al **10 febbraio 2019** la **Fondazione Carriero** presenta **Giulio Paolini. Del bello ideale**, a cura di **Francesco Stocchi**, mostra dedicata a uno dei massimi esponenti dell’arte concettuale, con interventi della scenografa **Margherita Palli**, organizzata in stretta collaborazione con l’artista.

Dopo la mostra *Sol LeWitt. Between the Lines* dedicata all’esplorazione dei confini dell’artista americano in relazione all’architettura, la **Fondazione Carriero** prosegue il suo percorso di **indagine e approfondimento dell’arte concettuale** analizzando l’opera di Giulio Paolini, suo indiscusso pioniere nel nostro Paese. Attraverso una **nutrita selezione di lavori**, scelti e allestiti dal curatore insieme all’artista torinese, **Del bello ideale** ripercorre l’intero arco dei suoi 57 anni di carriera, esponendo capisaldi della sua produzione come *Senza titolo* (1961), *Monogramma* (1965), *AB 3* (1966), *Nécessaire* (1968), *Controfigura (critica del punto di vista)* (1981), alcuni dei suoi celebri autoritratti, fino a **tre nuove opere appositamente concepite per l’occasione**.

Paolini ha risposto all’invito della Fondazione Carriero facendosi coinvolgere in prima persona nella realizzazione della mostra e accettando di cimentarsi in un esercizio introspettivo, in un processo di lettura dall’interno, e in alcuni casi di rilettura, della sua produzione. Il dialogo con il curatore Francesco Stocchi ha dato vita a un percorso espositivo non cronologico, scandito da nuclei tematici che si articolano nello spazio entrando in relazione con l’architettura dell’edificio, consentendo al visitatore di mettere a fuoco la poetica

di Paolini e di semplificarne la comprensione. Attraverso questo esercizio, la mostra “scompone” l’opera di Paolini, la seziona adottando lo stesso approccio teorico e formale utilizzato dall’artista nei suoi lavori e nel suo modo di affrontare l’arte.

Tre sono i **nuclei tematici** individuati come punti di riferimento nel percorso espositivo, presentati singolarmente, uno per ogni piano della Fondazione, ma mantenendo una relazione reciproca e costante tra loro. Al **piano terra** l’allestimento ruota attorno al tema del **Ritratto e Autoritratto**, vero e proprio *topos* della storia dell’arte occidentale e fulcro della poetica di Paolini, che fin dall’inizio degli anni Sessanta si è cimentato in modo fortemente personale con l’analisi di questa tematica, distillandola fino ad arrivare alla sottrazione dell’autore nella sua opera. La sezione al **primo piano** si intitola **In superficie** e sviluppa la relazione con il tema della prospettiva nelle sue varie declinazioni, dall’indagine sulla linea alla simbologia dell’orizzonte fino all’uso della specularità, della tautologia e della ripetizione come strumenti di analisi dello spazio e del tempo. Infine, la **sala rococò del secondo piano** fa da cornice a **Uno di due**, che presenta una selezione di lavori che indagano il rapporto tra il mito e la classicità nell’universo artistico di Paolini, emblemi di quella bellezza ideale che, nel polarizzare gli sguardi con la sua armonia, crea una distanza apparentemente incolmabile tra opera d’arte e osservatore.

In questo viaggio introspettivo su più livelli, Paolini assume la veste dell’archeologo, dello studioso che abbandona la dimensione nostalgica del guardare al (proprio) passato per analizzarlo con nuova consapevolezza, scavando nella psiche e nella storia dell’arte fino ad arrivare alle radici del suo pensiero. Un viaggio nella categoria filosofica del tempo, che evidenzia come la sua ricerca non si collochi su una linea di evoluzione diacronica, per tappe progressive – dal passato al presente al futuro – ma sia piuttosto ascrivibile a una dimensione sincronica, a un presente continuo, fatto di una costante variazione sul tema a partire dalla sua prima opera. Proprio come se il suo lavoro fosse, alla fine, un’unica opera continua.

Come suggerisce lo stesso titolo della mostra – **Del bello ideale** – il lavoro di Paolini tende a una dimensione “ideale”, in un certo senso assoluta o utopica, che può essere percepita come criptica, di non facile lettura per i non addetti ai lavori. La scenografa **Margherita Palli** è stata invitata a entrare in dialogo con il corpus di opere dell’artista, creando degli interventi che “mettano in scena” i nuclei tematici della mostra e che, attingendo alle stesse fonti di Paolini e ad alcune opere della sua collezione privata, offrano ai visitatori la possibilità di entrare nel suo mondo e di partecipare dall’interno a questo viaggio introspettivo. In particolare, Margherita Palli si è confrontata con il **tema del ritratto e autoritratto** al piano terra – trasformando una delle sale della Fondazione in una **Wunderkammer** ispirata allo **studiolo di Federico da Montefeltro** – e con il **tema della prospettiva** al primo piano – riproducendo, in forma onirica su una superficie interamente disegnata a mano, i principi chiave del **trattato sulla prospettiva** dell’architetto e artista fiammingo **Hans Vredeman de Vries**, testo di riferimento nella poetica di Paolini.

Gli interventi scenografici di Margherita Palli si pongono in netto contrasto con le sale rarefatte e gli ambienti bianchi che ospitano le opere dell’artista, contrappunti visivi che sottolineano l’interesse che Paolini ha sempre portato nei confronti dell’aspetto scenografico di una mostra, e verso il teatro più in generale, e che ne rivelano l’essenza di artista la cui tavolozza è la storia dell’arte e la cui cultura è profondamente italiana

Giulio Paolini. Del bello ideale si inserisce coerentemente nel percorso iniziato dalla Fondazione Carriero con *Imaginarium* (settembre 2015), *FONTANA • LEONCILLO Forma della materia* (aprile 2016), *FASI LUNARI* (ottobre 2016), *PASCALI SCIAMANO* (marzo 2017) e *SOL LEWITT. BETWEEN THE LINES* (novembre 2017-giugno 2018, co-curata con Rem Koolhaas) mostre curate da Francesco Stocchi il cui punto cardine è l’approccio dialogico e la tensione costante verso ricerca e sperimentazione.

La mostra è resa possibile grazie alla stretta collaborazione con Giulio Paolini e la Fondazione Giulio e Anna Paolini e a prestiti provenienti da prestigiose istituzioni pubbliche e importanti collezioni private.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo (italiano e inglese) edito da König Books, curato da Francesco Stocchi, che raccoglierà le immagini delle opere allestite negli spazi della Fondazione Carriero, con contributi tra gli altri di Giulio Paolini e di Francesco Stocchi.

CONTATTI PER LA STAMPA

Lara Facco P&C

viale Papiniano 42 | 20123 Milano

+39 02 36565133 | press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com

INFORMAZIONI PRATICHE

Titolo: *Del bello ideale. Giulio Paolini*

A cura di: Francesco Stocchi

Periodo: 26 ottobre 2018 – 10 febbraio 2019

Sede: Fondazione Carriero
via Cino del Duca 4 – 20122 Milano

Giorni e orari: da martedì a domenica
dalle 11:00 alle 18:00
ingresso libero
chiuso il lunedì

Info: Fondazione Carriero
via Cino del Duca 4 – 20122 Milano
info@fondazionecarriero.org
+39 02 36747039
www.fondazionecarriero.org

Catalogo: König Books

A cura di: Francesco Stocchi

Ufficio stampa: Lara Facco P&C
viale Papiniano 42 | 20123 Milano
+39 02 36565133 | press@larafacco.com
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com
Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com

Giulio Paolini

Giulio Paolini è nato il 5 novembre 1940 a Genova e risiede a Torino.

La sua poetica verte su tematiche che interrogano la concezione, il manifestarsi e la visione dell'opera d'arte. Dalle prime indagini intorno agli elementi costitutivi del quadro l'attenzione si è orientata in seguito sull'atto espositivo, sulla considerazione dell'opera come catalogo delle sue stesse possibilità, così come sulla figura dell'autore e il suo mancato contatto con l'opera, che gli preesiste e lo trascende.

Dalla sua prima partecipazione a un'esposizione collettiva (1961) e dalla sua prima personale (1964) ha tenuto innumerevoli mostre in gallerie e musei di tutto il mondo. Tra le maggiori antologiche si ricordano quelle al Palazzo della Pilotta a Parma (1976), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1980), al Nouveau Musée di Villeurbanne (1984), alla Staatsgalerie di Stoccarda (1986), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1988), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (1998), alla GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino (1999), alla Fondazione Prada a Milano (2003), al Kunstmuseum di Winterthur (2005), al MACRO Museo d'Arte Contemporanea Roma (2013), alla Whitechapel Gallery a Londra (2014). Tra le personali più recenti si distinguono quelle al Museo Poldi Pezzoli a Milano (2016) e al Center for Italian Modern Art a New York (dialogo con opere di Giorgio de Chirico, 2016). Ha partecipato a diverse mostre di Arte povera ed è stato invitato più volte a Documenta a Kassel (1972, 1977, 1982, 1992) e alla Biennale di Venezia (1970, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 1997, 2013).

Dal 1969 ha realizzato anche scene e costumi per rappresentazioni teatrali, tra cui si distinguono i progetti ideati con Carlo Quartucci negli anni ottanta e le scenografie per due opere di Richard Wagner al Teatro di San Carlo di Napoli, per la regia di Federico Tiezzi (2005, 2007).

Grafico di formazione, ha sempre nutrito un particolare interesse per il campo editoriale e la pagina scritta. Fin dall'inizio ha accompagnato la sua ricerca artistica con riflessioni raccolte in libri curati in prima persona: da *Idem*, pubblicato nel 1975 da Einaudi con un'introduzione di Italo Calvino, ai recenti *Quattro passi. Nel museo senza muse* (Einaudi, Torino 2006), *Dall'Atlante al Vuoto in ordine alfabetico* (Electa, Milano 2010) e *L'autore che credeva di esistere* (Johan & Levi, Milano 2012).

Numerose sono le pubblicazioni dedicate alla sua produzione artistica: dalla prima monografia di Germano Celant (Sonnabend Press, New York 1972) al volume di Francesco Poli (Lindau, Torino 1990), fino al catalogo ragionato delle opere dal 1960 al 1999, curato da Maddalena Disch (Skira, Milano 2008).

Margherita Palli

Ticinese, scenografa, dopo gli studi in Svizzera e in Italia si è diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1976. Alla fine degli anni Settanta ha iniziato a lavorare nelle installazioni e nel teatro con lo scultore Alik Cavaliere e con l'architetto Gae Aulenti.

Nel 1984 ha aperto il suo studio e iniziato a collaborare con molti registi: Luca Ronconi, Franco Branciaroli, Liliana Cavani, Daniel Ezralow, Cesare Lievi, Mario Martone, Andrea Barzini, Mauro Avogadro, Valter Malosti, A. Sokurov, Leo Muscato, Carmelo Rifici. In questi anni si è occupata anche di progetti di allestimento per mostre d'arte e ha collaborato con lo studio dell'architetto Italo Rota. Ha curato l'allestimento di *W. Women in Italian Design, Design Museum Nona* alla Triennale di Milano.

Ha vinto moltissimi premi, tra cui il Premio UBU, il Premio Abbiati, il premio Gassman, il premio ETI gli Olimpici del Teatro, il premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, il Premio svizzero di teatro 2015.

Nel 2007 entra nel Guinness World Records con il muro di schermi più grande del mondo.

Dal 1991 si dedica all'insegnamento, è Course Leader del triennio di Scenografia alla Nuova Accademia di Belle Arti Milano NABA e docente di scenografia all'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana a Mendrisio, è stata professore all'Università IUAV di Venezia e al Politecnico di Milano.

Francesco Stocchi

Francesco Stocchi (Roma, 1975) è curatore di Arte Moderna e Contemporanea presso il Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam dal 2012.

Ha curato mostre in diverse parti d'Europa e negli Stati Uniti. Cura il programma artistico della Fondazione Carriero (Milano) e della Fondazione Memmo (Roma). Tra le mostre recenti, *Richard Serra – Drawings 2015-17*, *Pascali Sciamano*, *Giuseppe Gabellone e Sol LeWitt. Between the Lines*. Pubblica e tiene regolarmente conferenze sull'arte e sulla cultura visuale.

La Fondazione Carriero

La Fondazione Carriero ha aperto le sue porte nel settembre 2015. Nasce dalla grande passione per l'arte del suo fondatore Giorgio Carriero, e dal suo desiderio di condividere questa passione con il pubblico. È un ente non profit che affianca le attività di ricerca alla commissione di nuove opere per mostre personali e collettive.

Con la creazione di uno spazio gratuito accessibile a tutti, la Fondazione si propone di promuovere, valorizzare e divulgare l'arte e la cultura moderna e contemporanea, agendo come polo culturale in collaborazione con gli artisti contemporanei più affermati e innovativi, dedicando spazio anche agli artisti emergenti e ai nomi degni di essere valorizzati della migliore tradizione storica. In un'ottica che combina riscoperta e sperimentazione, la ricerca di ogni forma d'espressione intellettuale si accompagna con la commissione di nuove opere.

La proposta espositiva è affiancata da attività di approfondimento (conferenze, incontri con artisti, curatori e critici, presentazioni di libri) e correlata da pubblicazioni, con l'obiettivo di rendere lo spazio dinamico e sempre vivo.

Casa Parravicini è uno spazio di eccellenza, immerso in un contesto storico, una casa-museo intima e privata dove il pubblico può scoprire e conoscere il mondo dell'arte contemporanea in tutte le sue espressioni: dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla performance.

Ennio Brion, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione – che con Giorgio Carriero ha partecipato sin dall'inizio al progetto – sottolinea la grande tradizione milanese che anima la nascita di questa nuova istituzione culturale: “Con la Fondazione una passione e una dimora privata trovano una dimensione di apertura al pubblico e alla città, ricalcandone la purezza dello spirito: ci auguriamo che Milano, dove oggi si respira una sensazione di rinascita, sappia cogliere dalla sua migliore tradizione l'energia per immaginare e costruire il proprio futuro”.

Casa Parravicini

La Fondazione Carriero ha sede in via Cino del Duca 4, nella zona centrale di San Babila, all'interno di Casa Parravicini, uno dei pochi edifici privati di Milano risalenti al Quattrocento.

Commissionato dalla famiglia Parravicini, da cui prende il nome, l'edificio è una residenza gotica interamente costruita in mattoni di cotto, con un portale d'ingresso a tutto sesto poggiato su stipiti di pietra e un archivolto decorato con motivi geometrici. La facciata, definita dalla sagoma aggettante del camino e dalle cornici tortili delle finestre, spicca in contrapposizione con l'adiacente Palazzo Visconti di Modrone e il suo stile rococò.

Gli interni sono riadattati da Gae Aulenti nel 1991, quando Casa Parravicini ospita la sede di una banca privata.

Oggi, lo spazio espositivo conta 500 metri quadrati e si compone di sette sale: tre al primo piano, altre tre al secondo e un'unica grande sala all'ultimo piano, che si trova all'interno dell'adiacente Palazzo Visconti, comunicante con Casa Parravicini.

Se le sale dei primi due piani sono ambienti semplici, minimali, impreziositi dal soffitto originale a cassettoni del Quattrocento, il terzo piano contrasta con quelli precedenti per le pareti e i soffitti decorati con affreschi dei primi del Novecento che imitano le decorazioni del diciassettesimo secolo, secondo la moda che si diffuse sul finire dell'Ottocento nei palazzi signorili.

La Fondazione Carriero è una contemporanea casa-museo dove il contesto storico del sito si fonde con l'innovazione rappresentata dall'arte contemporanea.